



- ↳ Iscrizione newsletter
- ↳ Archivio newsletter
- ↳ Appuntamenti
- ↳ Sitoteca carcere

- Morire di carcere
- Avvocato di strada
- Forum per la salute
- Sportello Giuridico
- Pagine Salvagente
- Atti dei convegni
- Coop. AltraCittà

- ↳ I Libri di Ristretti
- ↳ I Cd di Ristretti

- ↳ Tesi di laurea sul carcere
- ↳ Documentari sul carcere
- ↳ E-book sul carcere

Carcere? Chiedi a noi!

Il negozio di Ristretti



Immigrazione: De Luca; quei migranti detenuti nei Cie, colpevoli soltanto di un viaggio

Corriere del Mezzogiorno, 18 giugno 2014

Condividi

"Solo andata": un video girato da Alessandro Gassman su versi musicati dal Canzoniere Greco Salentino Da quel 2005 in cui "Solo andata" fu edito da Feltrinelli, sembrerebbe quasi che il tempo si fosse inceppato, incagliato su una qualunque costa insieme a tanti barconi e speranze migranti. "Il tempo è passato, invece. E molti nuovi arrivi sono nel frattempo diventati cittadini italiani. Questo malgrado le barriere e malgrado la pena di morte applicata nel Canale di Sicilia.

Perché di questo si tratta. Più di dodici Titanic sono affondati nel nostro mare", taglia corto Erri De Luca, autore di quelle "righe che vanno troppo spesso a capo" ristampate un paio di mesi fa, che oggi confluiscono in un progetto corale: una canzone costruita sui versi dal Canzoniere Greco Salentino; e un video costruito su quella canzone da Alessandro Gassman, con i finanziamenti di [Apulia Film Commission](#) e l'imprimatur di Amnesty International.

"Io sono stato semplicemente un innesco. Ho scritto semplicemente una pagina", minimizza lo scrittore napoletano, un passato e un presente militante, da Lotta Continua alle missioni umanitarie in Bosnia, dalle notti nella Belgrado bombardata dai "nostri" alla recente battaglia a fianco dei No Tav, costatagli addirittura un rinvio a giudizio.

Quella sua pagina "semplice" si è poi però ingrandita. E tanto.

"Si è ingrandita in musica, e ha cominciato ad andare in giro. E poi è finita addirittura a fare da accompagnamento a un cortometraggio inventato da Alessandro Gassman. Che ne ha fatto una piccola bella storia".

Una piccola bella storia girata in Salento. Cosa resta di quella terra sulla pelle?

"C'era un ventaccio (ride...). Un vento di quelli che scoraggiano, come anche il mare. Invece quel mare fosco, cupo, ha contribuito alla intensità della storia. Fosse stata una delle giornate spettacolari che sono la maggioranza per noi, il risultato sarebbe stato meno efficace".

E dopo l'impatto fisico cosa resta?

"Il Salento è la nostra avanguardia, è la terra più orientale del nostro paese, la prima a ricevere il nuovo giorno. Il posto più vicino a quell'oriente che ha deciso della nostra civiltà".

Per questioni geografiche, innanzitutto.

"Certo, tutta la nostra storia viene da questa geografia spalancata nel mediterraneo. Pure il monoteismo ci è arrivato dal mare".

Noi baresi abbiamo ricevuto perfino il Santo Patrono dal mare.

"Appunto. Ecco perché non sopporto di sentire parlare di ondate migratorie. Ma quali ondate? Le ondate suggeriscono l'idea che ci sia una terraferma arroccata, che deve difendersi. È una frottola: l'Italia non ha un perimetro isolabile, non le si può calzare il preservativo".

Lei dice che il tempo non si è fermato. Qualcosa è cambiato nel nostro modo di accogliere i migranti?

"Certamente il dispositivo detto Mare Nostrum è migliore dei respingimenti in mare abusivi fatti in precedenza; ma la situazione a terra è rimasta la stessa. L'accoglienza è caotica, punitiva nei confronti dei richiedenti asilo e dei rifugiati".

Però i Cpt non esistono più.

"È finita l'ipocrisia di chiamarli Centri di Permanenza Temporanea, ma oggi ci sono i Cie. Con risultati miserabili dal punto di vista sia dell'identificazione che dell'espulsione, visto che neanche la metà dei migranti viene identificata ed espulsa. Serve la collaborazione del paese di provenienza, che nega l'interesse. Così queste persone restano detenute senza aver commesso nulla, colpevoli solo di viaggio. Si tratta di inutili infamie a spese della nostra comunità".

Le rifaccio una domanda che le ho già fatto nove anni fa: se fosse un politico cosa farebbe? Allora mi ha risposto: "Mi sparerei".

"Oggi le rispondo che organizzerei un'accoglienza più efficace e generosa. E poi saboterei il Trattato di Dublino, che prevede che il nuovo arrivato venga identificato con la prima terra di sbarco. Questo significa che se viene trovato in un altro paese europeo viene rispedito in Italia. Una normativa che qualche insensato ha approvato scaricando sulle nazioni meridionali tutto il peso dell'accoglienza europea, facendoci di fatto pagare due volte il dazio di essere frontiera".

< Prec. Succ. >



Progetto Carcere & Scuole

